

5. Carta stampata a San Marino: i primi giornali



Fino alla seconda metà dell'Ottocento San Marino non ebbe alcuna tipografia. Chiunque avesse, sia per proprio conto sia per esigenze collettive, bisogno di un impianto tipografico doveva necessariamente ricorrere ad attività fuori confine: Rimini, Faenza, Ravenna, Pesaro.

La prima tipografia fu aperta a San Marino nel 1879 da Giuseppe Angeli, professore del ginnasio locale. Proveniente da un'antica famiglia, fu membro del Consiglio e ricoprì la carica di Capitano Reggente. Gran parte della produzione della tipografia Angeli riguardava documenti di carattere ufficiale: regolamenti, leggi, disposizioni varie e di circostanza. L'apertura della tipografia favorì la nascita delle prime testate giornalistiche sammarinesi.

Il primo giornale pubblicato con i tipi tipogra-

A distanza di qualche settimana dall'uscita del secondo e ultimo numero del giornale, l'8 maggio 1881, con i tipi Angeli vide la luce un nuovo periodico, "Il Giovane Titano". Il giornale, di ispirazione liberale e anticlericale, venne stampato in 25 numeri, usciti in forma saltuaria tra il 1881 e il 1883, e diede voce a pensieri di rinnovamento, sottolineando le gravi problematiche del tempo: la scuola, i privilegi del clero locale, le cariche politiche e gli impieghi statali quali beni ereditari, i lavori pubblici ecc. Al periodico collaborarono Tonnini e Belloni, unitamente ad Annibale Crinelli, Antonio Bonelli, Valerio Martelli, Gemino Gozi, Domenico Gozi; redattore responsabile era Ugo De Biagi, che, a differenza degli altri, non vantava studi universitari.

Molti di loro avevano frequentato università italiane e si erano formati arricchendo il loro bagaglio culturale e sociale. Il confronto tra la realtà esterna e l'arretratezza in cui viveva il Paese li spinse a cercare una modalità nuova, la stampa, per veicolare nuove idee volte a rendere attivi e partecipi quanti più cittadini possibile alla cosa pubblica e a contribuire al rinnovamento del Paese.

Le parole e le idee espresse accompagnarono la crescita di una consapevolezza civile e di una visione politica che condusse i cittadini alla giornata del 25 marzo 1906.

Oltre alla stampa de "Il Giovane Titano", negli stessi anni 1881-1883 e con i medesimi tipi tipografici nacque "La Repubblica di S. Marino". Il periodico politico-letterario, diretto da Giuseppe Masi, avvocato e musicista che in seguito si trasferì a Parigi per dedicarsi alla musica, era un mensile su due colonne, uscito in 13 numeri, che si prefiggeva di divulgare pagine di storia locale e cronaca delle cose pubbliche: crisi finanziaria, necessità di sostenere le industrie e una giusta riforma tributaria.

Anche "Il Radicale", periodico politico che si ispirava all'intransigenza de "Il Giovane Titano", veniva stampato in tre colonne e vide la luce alla fine del XIX secolo. Uscì quattro volte tra gennaio e maggio del 1889; era diretto da Olinto Amati unitamente a un gruppo di giovani laureati e studenti universitari, tra cui Pietro Franciosi. Il giornale, in linea con "Il Giovane Titano", denunciava le classi dirigenti e l'inerzia del popolo a riguardo dei propri diritti: "erano da recidere l'opportunismo e il personalismo, correggere le leggi statutarie e ridare al popolo la concretezza della sovranità".

All'inizio del Novecento, sempre per i tipi Angeli, uscì il numero unico "1° Ottobre 1900". Stampato e diretto dai fratelli Angeli (Pietro stampatore,

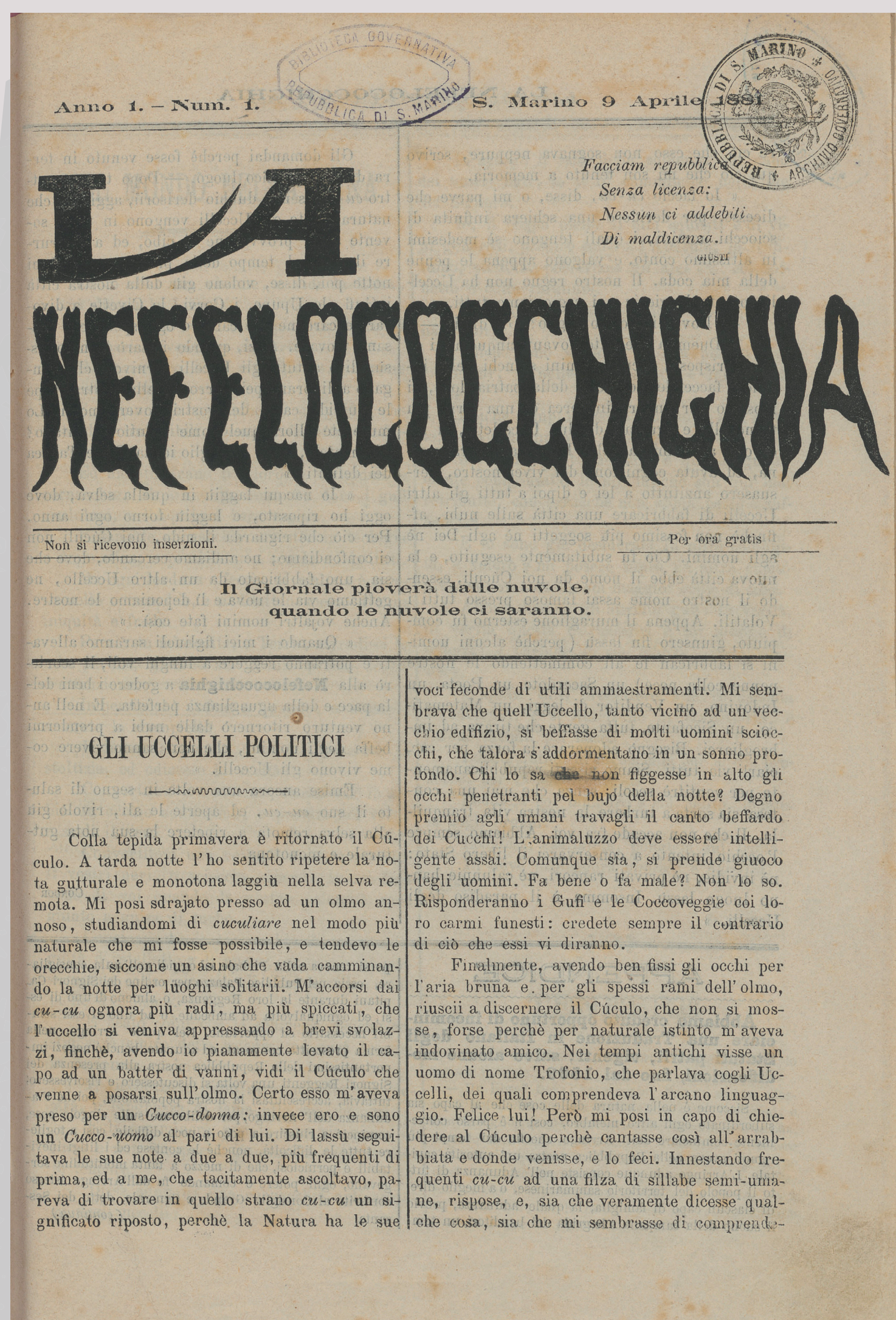
Vincenzo direttore), era composto di tre pagine su tre colonne, con una quarta pagina dedicata a inserzioni pubblicitarie di attività locali: Albergo Titano, Ditta filatelica e filocartistica del rag. Alfredo Reffi. Gran parte del giornale riporta un discorso di Giuseppe Masi, già direttore de "La Repubblica di S. Marino", intitolato "Questioni urgenti". Qui Masi si dichiara preoccupato per la crisi economica e finanziaria che affliggeva il Paese: contesta la mancanza di industrie adatte al territorio e i sussidi di studio superiore erogati impropriamente. A tal proposito, il giornale dedica un approfondimento di due colonne all'istruzione locale. A San Marino avrebbero dovuto essere istituite anche scuole di studi tecnici e professionali, scuole di arti e mestieri, oltre a quella che già era dedicata agli studi classici. Si legge: "L'eccesso dell'educazione classica è causa di uno squilibrio morale che conduce alla più triste delle conseguenze".

Solo qualche anno prima lo stesso Franciosi aveva coraggiosamente riassunto i molti pensieri espressi attraverso la carta stampata prendendo a prestito questa frase: "Il raffreddamento dell'amore del bene pubblico è il gelo della morte che annuncia la fine di una società".



Un gruppo di lavoratori fotografato davanti all'ingresso della Tipografia Angeli.

Da *Un secolo di arte tipografica a San Marino: mostra delle attività tipografiche*, Repubblica di San Marino 1981



fici Angeli fu "La Nefelococchighia", in quattro pagine su due colonne, che uscì in soli due numeri: il n. 1, in forma gratuita, il 9 aprile 1881; il n. 2, il 23 aprile 1881, al costo di 5 cent. Due giovani laureati in Lettere, Gaetano Belloni (1850-1938) e Vincenzo Tonnini (1855-1948), ne erano proprietari e direttori. Il primo insegnava greco nella scuola sammarinese, l'altro era insegnante a Bologna.

Il titolo e il taglio del giornale rimandavano a un'opera del commediografo greco Aristofane. Nella commedia greca la "Nefelococchighia", in italiano "Nubicuculia", è la città delle nubi e degli uccelli in cui primeggiano insanie e vanità. Di carattere comico-satirico, nei due numeri del giornale si ritrovano rimproveri ai politici boriosi e ai borghesi avidi. Il periodico veicolava idee liberali e mettevà in risalto i mali del tempo.

Al secolo di arte tipografica a San Marino